

Primo piano • Ancona

www.corriereadriatico.it
Scrivi a cronaca@corriereadriatico.it

EMERGENZA CORONAVIRUS

La rete sotto stress «Troppi vacanzieri e Internet rallenta»

Smart working, didattica a distanza e svago in streaming
l'autostrada dell'informazione corre sempre più piano
Parla l'esperto: «La moltitudine si collega e toglie risorse»

L'INTERVISTA

ANCONA Si viaggia lenti. Sulle strade digitali, al tempo del virus, si affollano solitudini, professioni sospese e studenti in cerca delle aule perdute. Tanti, troppi. «Parlare di saturazione della rete non è corretto», fissa il punto cardine Franco Chiaraluce. Il prof, una cattedra in Telecomunicazioni alla facoltà di Ingegneria della Politecnica, si appella al rigore scientifico: «Ha una serie di meccanismi di autodifesa». Resettarsi, subito.

Allora qual è il rischio?
«Il rallentamento. Lo scambio di informazione oggi avviene a velocità molto più bassa. La moltitudine che si collega toglie risorse».

Ma non varrà per tutti, dipenderà dalla pista che si sceglie per correre.
«Non è così. Noi della Politecnica abbiamo il Garr, che è la rete italiana a banda ultralarga dedicata alla comunità dell'istruzione, della ricerca e della cul-

IL PROF CHIARALUCE: «IL NODO È USARE LA TECNOLOGIA»

tura. È costituita da oltre 15 mila chilometri di fibra ottica, ha una capacità enorme: vi passano più di 100 gigabit al secondo. Eppure anche la nostra mega-rete, di questi tempi di lezioni ed esami online, frena: fatta 100 la velocità consueta, siamo passati a 40».

Meno della metà. Un tracollo.
«Soprattutto in certe ore della giornata. Anch'io, per fare lezione a distanza, preferisco andare all'università, mi sento più tranquillo».

Un medico milanese ha lanciato un appello: usate il meno possibile internet per svagarvi, perché serve a trasmettere ricette, risultati di esami diagnostici. Concorda?

«Certo. Chi oggi è costretto a casa gioca su internet, si collega in streaming per vedere i film, tutte operazioni legate all'intrattenimento, che prima dell'emergenza si concentravano solo nelle ore serali, non sovrapprendendosi alle aziende che fanno smart working o a chi studia a distanza. I dati ora si accumulano, si affollano. Il tempo è dilatato. Mi conceda di

Franco Chiaraluce
professore
alla Facoltà
di Ingegneria
della
Politecnica
delle Marche



replicare la metafora della ministra per l'Innovazione tecnologica e la Digitalizzazione Paola Pisano».

Prego.
«È come quando, in autostrada, al traffico della quotidianità si somma quello dei vacanzieri».

Il caos. Mantenendo la meta-

fora: le Marche si devono accontentare di procedere solo su due corsie?

«Premetto che sul fronte dell'evoluzione infrastrutturale sono ottimista: l'Italia sta progredendo a buon ritmo, privilegiando i grandi centri urbani rispetto alle aree rurali, le cosiddette zone grige».

E la nostra regione non assomiglia alla Lombardia, e non ha Milano.

«È un territorio diffuso, la somma di tanti luoghi medio-piccoli. Ma ribadisco, ho fiducia sulla diffusione della fibra. E, soprattutto, ritengo che il problema sia un altro».

Quale?

«Il nodo prioritario è come usiamo, o non usiamo, la tecnologia».

Ci spieghi.

«Non abbiamo la percezione di quanto sia importante, e l'emergenza che stiamo vivendo lo ha messo in evidenza, con una chiarezza incontrovertibile».

Un esempio su tutti?

«Gli anziani. Sono stati i primi a essere costretti all'isolamento. In questa condizione, poterli monitorare a distanza sarebbe stato una manna».

Sto parlando di domotica, vero?

«Di Ambient assisted living. Si abbrevia in Aal, si traduce in una serie di soluzioni tecnologiche che migliorano il luogo dove viviamo. E dove vivono i nostri cari».

Cosa ci manca?

«Oltre a cavi e fibre, servono apparati, sensori. E sotto questo aspetto noi abbiamo delle belle idee che tuttavia spesso non vengono commercializzate. E per noi intendo anche molte aziende marchigiane».

Altro giro, altra dimostrazione sul campo.

«Sono necessarie piattaforme per la didattica a distanza, alla Politecnica stiamo imparando a usarle in piena urgenza».

Il ritardo è eclatante?

«Direi piuttosto che non c'è consapevolezza, né del singolo cittadino né delle aziende, che sarebbero in grado di produrre strumenti molto innovativi, ma manca l'ultimo step. Ripeto: la commercializzazione».

Insomma l'emergenza potrebbe diventare un laboratorio ideale?

«Voglio sperare che sia da stimolo per compiere il salto qualitativo. Io sono un prof di vecchio stampo, ho la necessità di guardare gli studenti negli occhi. Tuttavia, ci dobbiamo adeguare: all'università ci siamo

«L'EMERGENZA SARÀ UNO STIMOLO PER FARE UN SALTO IN AVANTI»

appena dotati di un sistema per la gestione a distanza degli esami scritti, perché c'è l'esigenza di controllare che sia il ragazzo a sostenere la prova e non un altro per lui. Prima non c'era».

Spostiamo la prospettiva. La neutralità della rete come si coniuga con il dilagare del virus?

«Parla dell'alto tasso di democrazia della rete?».

Esatto. Vacilla?

«Mi conceda un esempio».

Proceda.

«Sul web può parlare il Papa e, contemporaneamente, in Giappone si sostiene di aver trovato la soluzione al Coronavirus. Di questi tempi l'eccesso è pericoloso».

Ma è sempre stato così.

«Anche in questo caso può valere la presa di coscienza».

Sull'onda del cambiamento.

«Finora eravamo abituati a ricevere dati, c'era poca interazione. Oggi cresce il traffico in direzione opposta. E si rallenta ancora».

Maria Cristina Benedetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le richieste degli Ingegneri

«Investire su infrastrutture telematiche»

ANCONA Per fronteggiare le conseguenze dell'emergenza Covid-19 scendono in campo gli ingegneri marchigiani. La Federazione Ordini Ingegneri delle Marche e tutti gli ordini provinciali hanno aperto un canale di comunicazione con la Rete delle Professioni Tecniche nazionale e con i rappresentanti delle altre professioni e le rispettive casse previdenziali, impegnate nella stesura del "Manifesto delle

Professioni per l'emergenza" per sensibilizzare in modo unitario ed efficace il governo centrale. E tra le proposte che la Feding Marche vuole rivolgere alle istituzioni locali e nazionali, per limitare l'impatto dell'emergenza sull'attività professionale e sulla sicurezza dei tecnici e delle loro famiglie, ci sono la sospensione totale dei cantieri in corso pubblici privati, la sospensione di tutte le

scadenze del sisma 2016, la sospensione delle procedure di gara o avvisi per servizi di ingegneria e architettura e servizi di progettazione in corso, ma anche investimenti in tempi rapidi sulle infrastrutture informatiche per agevolare lo sviluppo del "Lavoro Agile", oltre all'esigenza di sbloccare i crediti maturati nei confronti della PA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

